

Un ruolo importante spetterà ai comunisti

Come sarà la CEE dopo il voto europeo?

Tra alcune settimane le elezioni europee segneranno un nuovo, più stringente passo verso l'unità del continente, o almeno della sua area centrale-occidentale; e, intanto, la prima attuazione del serpente monetario europeo pone un livello inedito ai problemi della cooperazione economica tra i paesi aderenti.

Una vasta campagna di stampa cerca di diffondere l'idea che in questo nuovo contesto la funzione dei comunisti italiani si sbandisca o si attenui, e che la loro azione sia destinata a perdere efficacia. Si ricorda che la somma dei voti dei vari paesi attribuita ai comunisti è solo l'8 per cento del totale, ben poco di fronte ai grandi schieramenti della socialdemocrazia, dei conservatori e cristiano-democratici. Ci si riferisce all'emergere di problemi nuovi, da una dimensione europea non meglio precisata, di per sé foriera di progresso e di benessere, dalla quale i comunisti sarebbero in ogni caso emarginati.

Se si riflette bene, tuttavia, ci si accorge che le cose stanno in un modo totalmente diverso. E proprio su questo punto è necessario avverggi un serio confronto nella campagna elettorale che si apre.

L'unificazione europea è un processo positivo: si schiu-

re infatti la concreta possibilità di fare di questo insieme di Paesi, alcuni dei quali furono negli anni della guerra fredda un'appendice degli Stati Uniti e una trincea antisovietica, un'area di pace, di autonomia, di distensione, un cardine della coesistenza sul piano mondiale.

Ma quali connotati avrà la CEE per un interno? E come si rifletteranno anche nelle collocazioni internazionali? La Comunità è segnata da squilibri profondi. Vi sono distanze colossali tra il reddito, l'occupazione, gli standard di consumo, di distensione, un cardine della coesistenza sul piano mondiale.

Ma quali connotati avrà la CEE per un interno? E come si rifletteranno anche nelle collocazioni internazionali? La Comunità è segnata da squilibri profondi. Vi sono distanze colossali tra il reddito, l'occupazione, gli standard di consumo, di distensione, un cardine della coesistenza sul piano mondiale.

Nessuno può seriamente sostenere che l'unificazione più stringente del mercato sia di per sé un rimedio automatico. Tutto prova il contrario. Nei mercati, grandi quanto si voglia, affilati quanto lo spontaneo delle forze economiche, alle loro tendenze naturali, le aree forti tendono a rafforzarsi ancora, le aree deboli a indebolirsi, ulteriormente. I benefici di una più ampia circolazione degli uomini e delle merci vengono sequestrati dalle aree di maggior sviluppo: e la logica delle multinazionali, dei gruppi finanziari va in tal senso, ed è l'unità storica programmazione che emerge in un mercato non programmato. Queste tendenze sono confermate dalla letteratura economica moderna, e dalle esperienze.

L'Italia, in questo ambito, è per molta parte vaso di cecio tra i vasi di ferro: perché non si è fatta la conversione della sua industria, per i limiti noti della sua agricoltura, per il piuttosto debole dei servizi e delle infrastrutture,

per il peso drammatico della questione meridionale. Esse è dunque fortemente interessata alla alternativa che si pone nella CEE tra programmazione e autonomia del mercato. Le avvisaglie di questa battaglia ci sono state già, e bastano per questo, portate alla filosofia liberista dei tanti regolamenti CEE, alla drammatica vicenda dell'agricoltura, alla polemica sul Fondo regionale e sui trasferimenti di risorse.

Certo, per tale battaglia occorre fare leva su tutte le forze, e le grandi socialdemocrazie sono una carta da giocare. Ma è il contrario del vero affermare o fare credere che vi sia un fronte comune tra di esse per una Europa che programmi il suo riequilibrio e lo sviluppo. Vi sono tra questi partiti divisioni aspre, proprio su queste scelte, e alcuni di essi finiscono con l'aderire strettamente agli interessi della propria borghesia. Le forze che tendono a uno sviluppo equilibrato sono deboli e incerte.

Tentativi per vanificare le conquiste dei lavoratori

La vicenda del Sistema monetario europeo offre un esempio chiaro di quel che dice. L'aggancio delle varie monete ha conseguenze moltiplicate e incerte, i cui aspetti negativi riescano certamente di riversare sull'altro. E vi è il tentativo di far pagare il prezzo più alto alle aree più deboli, e alla classe operaia: vi è una manovra che in questo senso tende a far saltare una serie di diritti e di poteri acquisiti dai lavoratori italiani, a partire dalla scata stabile. Conosciamo il timore, diffuso tra il padronato europeo di altri paesi, che proprio quei diritti e poteri (la scala mobile, o il controllo degli investimenti e dell'ambiente di lavoro) possano avallare i nostri confini e il loro desiderio di obbligarci a cancellare tali «anomie». Abbiamo visto come il gruppo dirigente della DC e i suoi alleati abbiano superato di slancio le remore e le pesanti preoccupazioni della stessa Banca d'Italia per dare una grande quantità del suo Mezzogiorno, e con una disseminazione ulteriore di aree di sviluppo che segnano altri Paesi della Comunità, anche nel Nord e nelle isole anglofoni. L'ingresso della Spagna e della Grecia, che noi auspichiamo, accrescerebbe grandemente il problema.

Ma si possono fare altri esempi. Tutti canno come l'agricoltura italiana è stata sacrificata sull'altare degli interessi tedeschi e francesi. Mol-

ti meno sanno invece, che in materia di trasporti e di grandi infrastrutture vanno avanti scelte che emarginano l'Italia dallo stesso rapporto, con il Mediterraneo. E più in generale, pon il grande problema, vitale per l'Italia, del contenuto e della qualità dei futuri rapporti tra la CEE e i Paesi emergenti a noi vicini in Africa e in Asia.

Come si può seriamente pensare, e con tali prospettive in questa situazione, che davvero il livello della forza comunista sia indifferente? Al contrario sarà questo un dato che peserà in modo decisivo. Conta molto che i comunisti siano numerosi nella rappresentanza italiana eletta alla CEE: conta che nello schieramento complessivo e articolato della sinistra europea vi sia, al livello maggiore possibile, questo fattore di stimolo, di incidenza. In questo senso anche i socialisti italiani, invece di nascondersi dietro una piccola propaganda volta a dimostrare la inutilità del voto comunista nel contesto europeo, farebbero bene a valutare l'importanza di una iniziativa coordinata della sinistra italiana sui grandi temi che le sono comuni: il riequilibrio economico, la condizione e i diritti dei lavoratori, l'apertu-

Lucio Libertini

ra al mondo emergente. Quando si dovrà fronteggiare il tentativo di privare i lavoratori e le classi operaie italiane di diritti e poteri conquistati in questi anni è con i comunisti che i socialisti saranno questa battaglia, se la vorranno condurre, e probabilmente avranno invece molte difficoltà proprio con i partiti che oggi ci presentano come loro più simili.

E' puerile considerare la progressiva unificazione europea come un appiattimento delle realità attuali: all'interno di questo processo emergono scontri e una dialettica nelle nazioni, tra le varie aree economiche, tra le classi. Si apre anzi già ora una parità che sarà dura e di grande rilievo sul terreno economico e sociale. L'Europa delle multinazionali, dei grandi sistemi di interessi, delle aree forti non è certo una espressione retorica: ed è difficile stabilire perfino a titolo embrionale, perché presenti in piccolo numero in un Parlamento largamente privo di poteri, e assenti nella direttiva trattativa, tra i governi: nessuno può dire che sia stata una esperienza brillante, neppure per quelle masse cattoliche contadine che pure si riconoscono più direttamente nella DC. Le condizioni istituzionali consentono oggi di creare condizioni nuove, nelle quali assai più incisiva sia la presenza delle organizzazioni più avanzate e combattive dei lavoratori. A ben vedere è anzi priorio questo il fatto nuovo delle elezioni europee del 10 giugno. Esse da un lato segnano il passaggio a un Parlamento formato per elezione diretta e dunque destinato comunque ad avere poteri e ruolo assai maggiori che nel passato: dall'altro, proprio per questo, avviano una presenza dei comunisti nella CEE più incisiva di quanto non sia mai stata, e in presenza di problemi complessi e difficili le cui ripercussioni sulla vita e sul lavoro delle grandi masse saranno di grande rilievo.

E' proprio un'occasione storica da non perdere: ed è bene che su queste valutazioni si rifletta in ogni fabbrica, in ogni azienda, in ogni luogo di lavoro.

Lucio Libertini

In inverno le infestanti.

In primavera la malerba.

In estate le erbacce.

In autunno le infestanti.



Gramoxone distrugge l'erba cattiva ma rispetta la tua terra.

Gramoxone è il diserbante-dissecante che elimina le erbacce in qualsiasi tipo di coltura, ma non lascia nessun residuo attivo nel terreno. Agisce infatti solo sulla parte verde delle infestanti; come tocca il suolo perde il suo potere e non inquina, non lascia tracce nella tua terra.

Al contrario delle lavorazioni meccaniche che, oltre a non eliminare completamente le malerbe ne favoriscono addirittura la rapida crescita, Gramoxone essicca totalmente le infestanti e può essere usato in qualunque periodo dell'anno e in qualsiasi condizione atmosferica. Anche se i campi sono ricoperti di erbacce, anche se piove, Gramoxone distrugge le nemiche delle tue colture. Senza tanta fatica, con grande risparmio di tempo e di lavoro, basta spruzzarlo e in pochissimo tempo le erbacce sono secche.



Gramoxone risolve da solo qualsiasi problema di diserbo.

Ad esempio la preparazione dei letti di semina delle barbabietole, del grano, del mais, del girasole, delle patate, delle colture ortive ecc. Le erbacce che crescono prima o subito dopo la semina possono essere dissecate con Gramoxone senza smuovere il terreno e senza mettere in pericolo la buona germinazione dei semi. Nel diserbo dei vigneti, dei frutteti e dei nocciolotti, Gramoxone è più pratico ed efficace dei mezzi meccanici. La sua applicazione richiede infatti meno tempo e fatica e non provoca nessun danno alle piante.

Anche per gli agrumeti Gramoxone è meglio dei mezzi meccanici perché non rompe le conche di irrigazione e non danneggia i rami bassi delle piante.

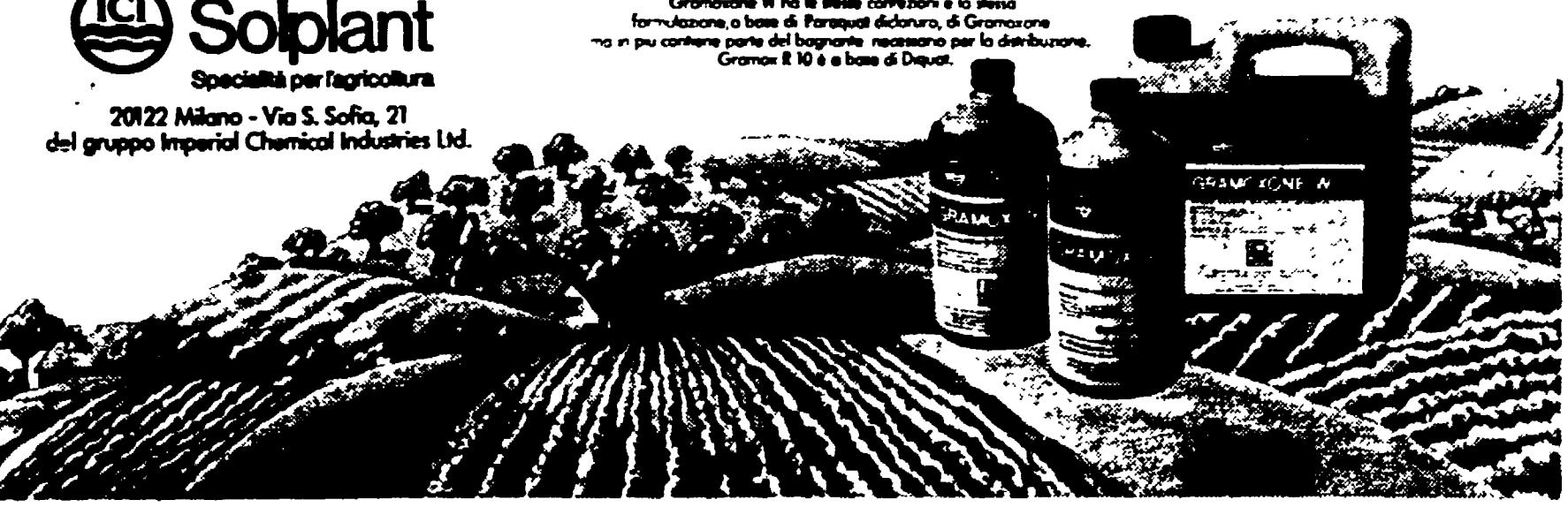
Negli oliveti, Gramoxone evita le lavorazioni delle piazzuole. Negli orti elimina le infestazioni fra le file di ortaggi (mediante l'apposita campana protettiva), tiene puliti i terreni preparati per la semina e il trapianto, distrugge le erbacce in tutte le aree incolte.

Gramoxone dissecchia subito le infestanti che crescono nei canali di irrigazione ed impediscono il flusso dell'acqua. Gramoxone inoltre combatte le infestanti delle foragere, favorendo una più lunga durata della medica e del trifoglio ladino. Gramoxone è il più fidato delle tue colture. Per adattarlo alle diverse esigenze, basta seguire le semplici istruzioni riportate nell'etichetta e, in brevissimo tempo, le erbacce non costituiranno più un problema per le tue colture.

ICI Soplant
Specialità per l'agricoltura
2022 Milano - Via S. Sofia, 21
del gruppo Imperial Chemical Industries Ltd.

Gramoxone VI ha le stesse confezioni e la stessa formulazione, a base di Paroxysil dicloruro, di Gramoxone VI, ma in più contiene del bagnone necessario per la distribuzione.

Gramoxone II è a base di Dequat.



tano la base della piramide gerarchica dell'esecutivo comunitario. Nessuna donna figura fra i treddi commissari che ne rappresentano la veta, nessuna fra i 41 direttori generali, solo due sui 124 direttori e solo 318 vice-direttori; ma diventano la maggioranza quando si arriva alle categorie « tecnico », segretarie, dattilografe, archiviste; e quasi la totalità fra il personale delle pulizie, delle cucine e delle donne. Dove sta, allora, la parità nelle possibilità di carriera all'interno della Commissione? Farete ammenda e portereste anche voi stessi davanti alla Corte di Giustizia? I giornalisti di Lussemburgo riservano alla parità della parità di salario e della parità di trattamento e di accesso al lavoro. Se nell'elenco dei trasgressori della parità figurano alcuni dei «paradisi» del benessere e del progresso sociale, ne sono esclusi invece due paesi che per inerzia abitudine (e qualche volta per prigia e per disinformazione) sono invece sempre considerati gli ultimi d'Europa: l'Italia e l'Irlanda.

Pochi dei giornalisti internazionali presenti giovedì alla conferenza in cui sono state annunciate le misure contro i sette paesi, sapevano che in Italia, in particolare, la recente legge sulla parità — certamente una delle più avanzate del mondo capitalistico — traduce in modo complesso ed esteso i principi contenuti nella legge uguale per lavoro uguale, anziché sostituendo con quello di salario uguale per lavoro al quale è attribuito un valore uguale. L'olandese esclude dal campo di applicazione della legge sulla parità proprio le dipendenze dello Stato occupate nei servizi pubblici. La ricca e opulenta Germania Federale non ha nemmeno tradotto in legge il principio costituzionale della parità di salario e della parità di premi e di contributi al « capofamiglia », che però è sempre il maschio: lo stesso avviene in Belgio e in Francia. In Gran Bretagna, la legge lascia sussistere una interpretazione restrittiva del concetto di « lavoro di valore uguale ».

Per sopravvivere, la Repubblica federale tedesca, la Olanda sono accusate di violazione anche della direttiva sulla uguaglianza delle condizioni e dell'accesso al lavoro. A questi sette paesi fino

è stata proprio la parità di salario e della parità di trattamento contro le donne presta al suo stesso interno? Su questo terreno, i giornalisti hanno avuto buon gioco a tempestare il vice presidente della Commissione con dati e domande: è vero, infatti, che nell'enorme palazzo della burocrazia comunitaria, le donne sono, sì, pari di numero rispetto agli uomini: ma è anche vero che esse rappresen-

Vera Vegetti

Attentati terroristici in America centrale

In Guatemala ucciso leader di sinistra

Trovato il cadavere del console onorario di Israele nel Salvador rapito dalle FARN

COPENHAGEN — Il 21 marzo si è svolto a Copenaghen un incontro tra una delegazione del PCI composta dal compagno Carlo Galluzzi, segretario della Direzione, Mario Pasqualotto, segretario del gruppo comunista italiano, e un deputato, e una delegazione del Partito comunista danese, formata dai compagni Joergen Jensen, segretario generale del partito, Ib Noerlund, membro dell'ufficio politico, e Joern Christensen, segretario del Comitato centrale. Nella stessa giornata la delegazione del PCI è stata ricevuta dal presidente del partito socialdemocratico danese, Hovgaard Christiansen, e dal vice presidente Kield Olsen. Sono state esaminate questioni attinenti la politica internazionale con particolare riferimento ai problemi europei. I rappresentanti del PCI hanno anche avuto un colloquio con il presidente del partito socialista popolare danese, compagno Jensen Petersen.

L'imboscata ad Argueta è costata la vita anche a due guardie del corpo del leader del partito rivoluzionario ed ex sindaco di Città del Guatemala, Ernesto Martin Liebes, un imprenditore salvadoreño, stato assassinato dai guerriglieri che lo avevano rapito due mesi orsono.

A El Salvador, il cadavere di Ernesto Martin Liebes è stato trovato mercoledì notte, cinque ore dopo che i rapinatori avevano minacciato di assassinare lui e tre uomini.

Sono state esaminate questioni attinenti la politica internazionale con particolare riferimento ai problemi europei. I rappresentanti del PCI hanno anche avuto un colloquio con il presidente del partito socialista popolare danese, compagno Jensen Petersen.

più di mitra. Argueta, solo sulla sua vettura, riusciva ad allontanarsi ma i terroristi sulle moto lo inseguivano e raggiungono a pochi isolati di distanza lo uccidono con spietata freddezza crivellando il corpo con una quarantina di colpi. Argueta aveva 43 anni ed era stato primo cittadino di Città del Guatemala dal 1970 al 1974. Molti davano per certa la sua candidatura alle elezioni presidenziali in programma per il 1982.

E' vero, infatti, che nei giorni fa, le FARN avevano minacciato di giustiziare i quattro prigionieri entro il 18 di mercoledì dato che non erano state accolte le loro richieste tendenti ad ottenere ingenti somme di riscatto, la pubblicazione di dichiarazioni antiguerrigliere, e il rilascio di detenuti politici. Successivamente, i guerriglieri avevano comunicato che parte della somma chiesta per il funzionario giapponese Takakazu Suzuki era stata versata e altre domande rivolte ai dirigenti della sua società erano state soddisfatte, ma non avevano precisato se con questo fosse caduta la minaccia di ucciderlo.

Suzuki era direttore amministrativo di una fabbrica tessile, il cui direttore generale, Fujio Matsumoto, era stato rapito dalle FARN lo scorso maggio e assassinato in ottobre per il mancato accoglimento delle richieste di riscatto. I due banchieri inglesi sono Ian Massey • Michael Chatterton.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Coadiuvatore CLAUDIO MARZOCCHI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Indirizzo: n. 243 del Padiglione Stazione del Tribunale di Roma, l'UNITÀ autorizz. e gabinetto murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Ufficio stampa: n. 10185 Roma, via del Taurino n. 19. Telefoni centralini: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento tipografico GATE - 00185 Roma, Via del Taurino, 19.



Gramoxone distrugge l'erba cattiva ma rispetta la tua terra.

Gramoxone è il diserbante-dissecante che elimina le erbacce in qualsiasi tipo di coltura, ma non lascia nessun residuo attivo nel terreno. Agisce infatti solo sulla parte verde delle infestanti; come tocca il suolo perde il suo potere e non inquina, non lascia tracce nella tua terra.

Al contrario delle lavorazioni meccaniche che, oltre a non eliminare completamente le malerbe ne favoriscono addirittura la rapida crescita, Gramoxone essicca totalmente le infestanti e può essere usato in qualunque periodo dell'anno e in qualsiasi condizione atmosferica. Anche se i campi sono ricoperti di erbacce, anche se piove, Gramoxone distrugge le nemiche delle tue colture. Senza tanta fatica, con grande risparmio di tempo e di lavoro, basta spruzzarlo e in pochissimo tempo le erbacce sono secche.



Gramoxone risolve da solo qualsiasi problema di diserbo.

Ad esempio la preparazione dei letti di semina delle barbabietole, del grano, del mais, del girasole, delle patate, delle colture ortive ecc. Le erbacce che crescono prima o subito dopo la semina possono essere dissecate con Gramoxone senza smuovere il terreno e senza mettere in pericolo la buona germinazione dei semi. Nel diserbo dei vigneti, dei frutteti e dei nocciolotti, Gramoxone è più pratico ed efficace dei mezzi meccanici. La sua applicazione richiede infatti meno tempo e fatica e non provoca nessun danno alle piante.